



Дора Битая в Университета в Сиатъл със сина си Андреа

I gesuiti di Seattle scelgono una donna bulgara per rappresentare Ignazio di Loyola.

Molto spesso le sofferenze e le grandi prove della vita diventano la chiave per scoprire la dimensione trascendente. Gli esempi sono tanti, ma il più delle volte vengono dai santi. A volte la vita ci mette in circostanze in cui le comprendiamo, si avvicinano a noi e troviamo molte cose comuni che ci legano a loro. Ci caricano con la loro volontà, potere e fede. Questa è la storia di Dora Nikolova Bittau.

Dimitar Ganchev – Roma

30.08.2010

Dora si è diplomata all'Accademia d'Arte di Sofia, e ora vive e lavora a Roma. 14 anni fa ha partecipato ad un concorso internazionale per realizzare dipinti nella nuova cappella dell'Università di Seattle, fondata dai gesuiti e attesa da 106 anni. Può essere definita una chiesa, poiché è stata costruita su un'area di 6000 metri quadrati. In ospedale, dove si trova in gravi condizioni a seguito di un incidente stradale, riceve la comunicazione di aver vinto il concorso. La notizia le dà una tale energia che, nonostante tutti i divieti medici, lascia l'ospedale. Tutta ingessata, con le ossa rotte, inizia il lavoro febbrile. In soli tre mesi dipinge cinque grandi composizioni. E prima che se ne rendesse conto, i dipinti stavano già volando per Seattle.

I dipinti sono disegnati con una tecnica mista personale ed oro su tavole di legno. Essi rappresentano i cinque momenti chiave della vita di Sant'Ignazio di Loyola sulla via del suo sviluppo spirituale dopo il ferimento nella battaglia di Pamplona. Ed ecco adesso, dopo 14 anni, Dora sta andando di fretta con suo figlio Andrea per i vicoli dell'Università di Seattle verso la cappella di Sant'Ignazio di Loyola. Lì hanno già vita propria e sono parte integrante del corpus architettonico ultramoderno, opera dell'architetto newyorkese Steven Holl.

“Avevo una strana sensazione, come se li avesse fatti qualcun altro, e volevo esclamare: quanto sono belli questi dipinti, hanno conservato la freschezza e la brillantezza dei colori, come se fossero stati appena stesi, hanno accolto diverse condizioni e ha dato vita a immagini uniche, tra le quali ho ritrovato quella dei miei cari. Stavo vivendo un sogno .

Molti dei dipinti sono stati utilizzati come copertine per i libri, illustrazioni per rapporti o articoli scientifici, e per la decorazione, altre istituzioni si sono accontentate delle riproduzioni. Non ho mai imposto la mia arte. Al contrario, sono sempre stata molto severa ed esigente in quello che faccio, poco mi accontento del risultato. Ho sempre pensato che si potesse dare di più con i miei mezzi espressivi. Faccio lo stesso con gli amici, per questo spesso rimango da sola a tenermi compagnia. Seattle, città a me sconosciuta fino ad ieri, ha aperto il suo cuore, mi ha accolto con calore e rispetto, mi ha permesso di sviluppare le mie capacità. Seattle mi ha aperto le porte al mondo, alle collezioni private e pubbliche. Ma soprattutto, Seattle mi ha dato la sicurezza che in questa parte del mondo la mia arte è apprezzata”.

Le commissioni più recenti di Dora provengono dalla Regis University di Denver, in Colorado; il noviziato a Portland, Oregon; il seminario “Gonzaga” a Spokane; Georgetown University di Washington, la cattedrale gotica "Santa Caterina da Siena" a Hill Side, New Jersey, ecc. La mostra itinerante dei dipinti di Dora attraversa cinque stati degli Stati Uniti: Oregon, Washington, Idaho, Montana e Alaska. I dipinti più preziosi si trovano in collezioni private in Nuova Zelanda, Australia e Stati Uniti. Dora ha presentato oltre 80 mostre in tutto il mondo, ma non ha sponsor, pubblicità o altre leve per aprire le porte alla sua creatività.

“La mia unica comunicazione sono i miei quadri! Se se lo meritano, lasciateli andare avanti, altrimenti li aspetta una "ghigliottina", li uso come legna per il focolare o, con disagio, li regalo per liberarmi più velocemente delle idee accumulate. In questo modo ho distrutto dipinti che successivamente ho valorizzato. E ho pianto... Quando qualcuno si imbatte nelle mie opere e vuole possederle, quella è per me la più grande ricompensa morale.”

Nei suoi dipinti, Dora Bittau dà "segnali" sul suo tempo. Nel ciclo sul cammino spirituale di Sant'Ignazio di Loyola si può vedere un'icona ortodossa della Vergine Maria con il Bambino, accanto alla quale Ignazio scrisse il suo testo classico "Esercizi spirituali" presso il fiume Cardoner, un segno della terra lontana da cui proviene l'artista. In un altro, le due torri medievali ricordano i due grattacieli crollati nel centro di New York. Nella scena, Ignazio ferito, vestito di un'armatura azzurra, simbolo del mondo celeste, è portato dai compagni come se fosse stato tolto dalla croce...

“Non possiamo rimanere osservatori passivi degli eventi che ci circondano. Era l'11 settembre quando le torri di New York bruciarono come due enormi candele. Ho dipinto le due torri medievali con le stesse ferite che avevano quelle di New York. Uomini in fiamme, che cercano la salvezza nell'abisso... La guerra è ugualmente crudele in tutti i tempi.”

La diocesi di Seattle sta progettando una nuova chiesa nel centro del quartiere di Belltown, ed ancora una volta si fida di Dora Bittau. Ora deve dipingere una serie di icone ispirate al racconto di Luca sull'incontro dei discepoli con Cristo sulla via di Emmaus.

“Sono stata contattata da una chiesa cattolica di recente costruzione nel centro di Seattle per creare una serie di dipinti basati sul Vangelo di Luca. Con questa tematica si sono incontrati i più grandi geni come Rembrandt, Tiziano, Caravaggio...e hanno lasciato dei capolavori. La chiesa sarà un rifugio e anche un sostegno spirituale per le persone con una sorte molto diversa e soprattutto per coloro a cui il destino ha dimenticato di sorridere. Questo è stato anche uno dei motivi per cui ho deciso di intraprendere questo lungo e faticoso viaggio. Tutto questo non sarebbe successo se mio figlio Andrea Bittau, che vive a San Francisco, non mi avesse accompagnata. La grande fiducia dimostrata mi, in un periodo di crisi mondiale, con migliaia di artisti americani ed anche disoccupati in giro per il mondo, mi riempie di un senso di orgoglio, ma anche di grande responsabilità. Ce la farò? Ogni lavoro successivo è come se fosse il primo per me. Entro con l'emozione di un attore che sale sul palco per la prima volta. Dimentico quello che ho fatto prima e prendo un sentiero non battuto, con la speranza che mi conduca verso una buona fine”

Al centro diocesano, Dora Bittau è stata accolta con il calore e i volti raggianti della direzione della comunità gesuita di Arupe. Tra loro ci sono i padri Jerrie Cobb, Tom Janowiak, Frank Case, Pat Howell e l'ospite della cappella, padre O'Leary.

Che aspetto hanno da vicino i gesuiti moderni?

Non sapevo quasi nulla di Ignazio di Loyola. Ho dovuto leggere molti libri su tutta la sua vita e sui suoi esercizi spirituali. Il mio incontro con i gesuiti si è trasformato in una sincera amicizia. Sono individui con intelligenza, cultura e ricchezza spirituale estremamente elevata. Si esprimono prendendosi cura l'uno dell'altro e degli altri. I loro missionari sono i punti più estremi e caldi del mondo. Fanno tutto il possibile per l'elevazione spirituale e culturale degli adolescenti, creando scuole e università.

Durante tutto il nostro soggiorno siamo stati accompagnati da rappresentanti della Chiesa e dell'Università. I padroni di casa hanno cercato di rendere il nostro soggiorno il più piacevole e appagante possibile, con passeggiate in città e nei dintorni. Siamo stati travolti dalle impressioni di una città moderna dove, insieme a grattacieli e forme architettoniche futuristiche, convivono case unifamiliari, in stile vittoriano, una più bella dell'altra, in competizione per essere decorate con più dettagli e per essere più colorate. Sono immersi in foreste secolari e giardini fioriti. Ovunque si percepisce il senso della bellezza e l'interesse delle persone per la natura. A Seattle abbiamo anche vissuto una gioia familiare. Parte della nostra famiglia si è riunita per alcune ore. Mia figlia Polina Bittau è arrivata da New York. Assieme abbiamo assistito alla liturgia domenicale nella cappella di Sant'Ignazio di Loyola. Siamo stati ospiti d'onore, accolti con saluti e applausi. Ho conservato dentro di me l'attenzione, il rispetto, la nobiltà delle persone che mi hanno accolto a Seattle. Ho promesso loro che sarei tornato di nuovo.

Cosa ti ha dato l'"incontro" con Sant'Ignazio di Loyola?

È diventato il mio migliore amico. Abbiamo qualcosa in comune che ci unisce. Sant'Ignazio incontrò Cristo nel momento in cui era ferito nel vortice della sua vita mondana. Ho conosciuto Ignazio di Loyola quando un'auto mi ha investita, trascinata e schiacciata. In ospedale, quando ero più morta che viva, tutta ingessata, mio marito sussurrò che avevo vinto il concorso con rammarico, perché sapeva che avrei dovuto rifiutare. In quel momento ho incontrato Ignazio di Loyola. Mi ha dato tanta energia e, nonostante tutti i divieti medici, con una grande volontà come quella che aveva Ignazio di Loyola, sono riuscita a finire i dipinti. Il santo aveva molte tentazioni, molti dubbi, se fosse sulla strada giusta. E ho vagato alla ricerca dell'immagine fisica delle interpretazioni filosofiche. Ho scoperto un nuovo mondo di ricchezza spirituale ed abnegazione in nome di una grande idea nobile per servire gli altri. Sant'Ignazio mi ha dato la sua volontà, forza e fede.

In Bulgaria, Dora ha lasciato un enorme lavoro nel cinema (18 lungometraggi e la partecipazione alla realizzazione di 10 film d'animazione), oltre 200 produzioni televisive e 50 spettacoli teatrali

sono stati indossati da Apostol Karamitev, Margarita Duparinova, Violeta Bahchevanova, Georgi Georgiev-Getz, Georgi Partsalev, Petar Slabakov... attori famosi russi, ungheresi e tedeschi. Ha preparato i set cinematografici per star come Giuliano Gemma, Senta Berger, Bruno Cremer... Per il film "Dawn Over the Drava", come unica costumista con 400 attori, 8.000 comparse e un guardaroba con più di 36.000 abiti, è stata premiata con una medaglia "Per i servizi alla BNA". Ora vuole lasciare qualcosa di più duraturo nella Patria. Con la speranza che questo suo sogno si avveri.

Qual è il tuo augurio verso i bulgari nel paese e all'estero?

"Ai miei compatrioti in Bulgaria e nel mondo auguro loro di credere nelle proprie forze, di lavorare onestamente e di essere intransigenti nei confronti dei furbi e dei parassiti della società e di essere valutati in base alle proprie capacità personali".

Traduzione a cura di Stefana Piras